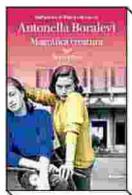


Il nuovo romanzo di Antonella Boralevi

Tornano i Valiani e la saga continua

Il libro

di Annarita Briganti



Magnifica creatura
di Antonella Boralevi
(La nave di Teseo, pagg. 480, euro 20)

Ogni donna può cambiare il proprio destino, può essere felice. In ogni donna c'è una *Magnifica creatura*, come s'intitola il nuovo romanzo di Antonella Boralevi, pubblicato da La nave di Teseo di Elisabetta Sgarbi. Tornano le due sorelle protagoniste di *Tutto il sole che c'è*, Ottavia, perfetta in quasi tutto, e Verdiana, che vorrebbe essere come lei, che cerca di rovinarle la vita. Continua la saga dei Conti Valiani, a partire dalla Toscana del 1951. Ritroviamo questa grande famiglia, cresciuta nel privilegio. Conosciamo i Salvadori, che rappresentano le persone che si sono fatte da sole. Seguiamo i problemi matrimoniali di Ottavia, per colpa di un uomo che ha una considerazione molto bassa delle donne e pensa di potere fare quello che vuole. Tifiamo per la sorella "perfetta", che si tuffa nella mondanità ma non riesce a dimenticare un amore perduto. E c'è anche tanta Storia, dall'Italia del boom, in cui tutto può succedere, in cui tutto è bello, al vento nuovo degli anni Sessanta, tra balli scatenati e idee impegnate, e all'alluvione di Firenze del 1966.

«Essere sorelle vuol dire vivere al massimo quello che la storia ci ha obbligato a fare per duemila anni: valutare noi stesse usando come metro di giudizio un'altra. E quando tua sorella è splendente, è sposata e tu sei zitella, tutti la amano e nessuno invece ti vede, credo che sia anche possibile diventare cattiva, passare il tuo tempo ad architettare le perfidie per distruggere la sua vita, per diventare lei» dice Boralevi, autrice di romanzi, racconti, sceneggiature, saggi, collaboratrice di diverse testate, ospite dei talk televisivi, a proposito del suo ventitreesimo libro e del perché Ottavia e Verdiana non riescano ad andare d'accordo. «Quando hai una sorella c'è un confronto continuo, alimentato in alcuni casi, come racconto, dagli stessi genitori, che mettono le sorelle un po' contro» aggiunge la scrittrice, che ci porta nelle passioni, nei segreti, nei tradimenti della famiglia Valiani. Un romanzo storico che è un inno alla libertà, che in-

vita lettrici e lettori a rivoluzionare la propria esistenza. «La libertà è evocata fin dal titolo. Dentro ognuno di noi, dentro ogni donna dorme una magnifica creatura, che spesso ci risulta inaccessibile perché è sepolta da abitudini, giudizi che subiamo, pettegolezzi, fatica, tempo ovvero fretta: devo fare, devo essere, devo vedere e non ti fermi mai a guardare chi sei davvero. Ognuno di noi possiede una forza, un fuoco, una speranza, una gioia che ha solo bisogno di essere trovata. Non ce ne rendiamo conto ma siamo una magnifica creatura. Tutti i personaggi di questo libro, in qualche modo, riescono a entrare in contatto con la magnifica creatura che hanno dentro» afferma Boralevi. Una lettura in cui si parla anche di sentimenti, degli errori, nel privato, che a volte facciamo, come quando rinunciamo a qualcuno che amiamo davvero e scegliamo la via più comoda. Ottavia, sposa di un "buon partito di seconda scelta", ripetutamente umiliata da suo marito, è costretta a fare i conti con l'uomo che in realtà ama perché certi amori fanno dei giri immensi e poi ritornano, nonostante le interferenze di Verdiana.

Una riflessione, pure, sulla felicità, filo rosso dell'opera, con un finale aperto, in un ciclo che proseguirà con nuovi colpi di scena. «Non siamo quasi mai capaci di accorgerci di essere felici. Se c'è un momento in cui ci rendiamo conto di essere felici, è quando scopriamo che stiamo finalmente sfidando il nostro destino, che stiamo diventando quello che realmente siamo, contro tutto, contro tutti, contro il mondo» dichiara Boralevi, molto legata a questa serie di romanzi, che si possono anche leggere autonomamente. «Scrivere una saga vuol dire tuffare le mani dentro la vita, dentro la nostra vita e la nostra vita va per fasi. Sento l'anima dei miei personaggi. Voglio prendere il lettore e dargli emozioni. Non scrivo per liberarmi dei miei fantasmi. M'interessano i fantasmi degli altri: tuffarti in una storia che alla fine ti darà qualcosa che riguarda la tua vita. Restituire questa "condanna" ma anche questo dono che è la scrittura, restituire le emozioni» conclude l'autrice.